

Il politologo Bobba: nel centrodestra la sfiducia degli elettori è stata compensata dalla militanza leghista

“La sinistra delusa si è astenuta di più e Mercedes paga caro il Sì-Tav Day”

VERA SCHIAVAZZI

LA CRISI economica da un lato, il pregiudizio no Tav — inguaribile per il “popolo di sinistra” — dall’altro. Sono questi due ingredienti principali che, secondo le prime analisi degli esperti, hanno favorito l’astensione e fatto sì che il fenomeno, col 7 per cento di votanti in meno rispetto alle precedenti regionali, penalizzasse soprattutto Mercedes Bresso. Lo spiega Giuliano Bobba, ricercatore del Dipartimento di Studi politici dell’Università di Torino, impegnato con i colleghi nel nuovo Osservatorio nato nell’ateneo (www.politicalcommunicationmonitor.eu).

Bobba, dove hanno sbagliato i “comunicatori”? Che cosa non è stato abbastanza convincente per moltissimi torinesi?

«È cambiato il ciclo elettorale, la volta scorsa le regionali precedevano le politiche e apparivano dunque più “drammatiche”, mentre quest’anno né Berlusconi



LO SPOGLIO

Lavoro delicato per gli scrutatori nella situazione di testa a testa tra Bresso e Cota. L’ordine ha la sua importanza

né tanto meno il centrosinistra sono riusciti a scaldare il clima, neppure seguendo la strada delle manifestazioni di piazza. Tuttavia, per il centrodestra questo è stato in gran parte compensato dalla militanza e dal senso di ap-

partenenza dei leghisti, che in questi ultimi anni hanno compiuto anche in Piemonte una sorta di miracolo nel radicamento sul territorio, utilizzando i soldi di “Roma ladrona” per aprire sedi ovunque, anche nel paese

più sperduto...».

Intanto la sinistra si ritirava...

«La sinistra, appunto. Il problema pare essere soprattutto lì. Ritengo che uno dei momenti di maggiore “autogol” da parte della coalizione di Bresso e Chiam-

parino sia stata la giornata Sì-Tav: non era il momento di farla, questo ha raffreddato ulteriormente gli animi di una sinistra già duramente provata dalle scelte di Veltroni, che alle scorse europee, anche in Piemonte, aveva già dato massicci segnali di rischio-astensione».

Non ha funzionato neppure l’argomento del “voto utile”, dell’alleanza tecnica contro la Lega e il Pdl?

«Direi proprio di no. Al contrario, una certa sinistra cerca ormai il voto inutile, la sanzione contro una politica che l’ha fatta disamorare. E questa sanzione può arrivare astenendosi o votando liste di mera protesta. Intanto la destra si radicalizza: anche lei è colpita dall’astensione e dalle divisioni interne, ma non in eguale misura. La crisi e le paure che la crisi provoca la aiutano. E se fossimo duecento chilometri più a ovest, Roberto Cota sarebbe il candidato del Front National».

© RIPRODUZIONE RISERVATA